

la Repubblica **PALERMO**.it

Palermo, l'antica fabbrica di via dell'Arsenale apre le porte ai bambini del quartiere



Per la Giornata mondiale degli Oceani, la Soprintendenza del Mare apre le porte dell'antica fabbrica di via dell'Arsenale ai bambini del quartiere Montepellegrino per un "rituale" dedicato all'arte e all'ambiente che ha per protagonista il mare. Questa mattina, un gruppo di piccoli studenti della IV C dell'Istituto comprensivo Karol Wojtyła ha donato dei bicchieri pieni d'acqua del mare della borgata, riversando il contenuto in uno dei recipienti che faranno parte dell'installazione dell'artista romana Federica Di Carlo, ospite nei locali della Soprintendenza con l'installazione "We lost the sea", a cura di Simona Brunetti in collaborazione con la Soprintendenza del Mare e della Fondazione Mondo Digitale. La Di Carlo lavora da anni con installazioni ambientali, a stretto contatto con fisici del Mit di Boston e gli studenti delle scuole per indagare attraverso l'arte i fenomeni atmosferici e l'attuale crisi ambientale. Per la sua mostra, che inaugura lunedì 18 giugno con visite fino al 15 settembre, è stata ricavata da una sala della fabbrica una passerella di dieci metri dalla quale sarà possibile vedere l'intero ciclo dell'acqua ricreato attraverso delle cisterne con dentro l'acqua del mare di Palermo, sulle quali si proietteranno dei giochi di luce ottenuti con dei grandi aquiloni. "Lavoriamo da anni con le scuole per progetti artistici e culturali sul tema del mare perché vogliamo che il nostro spazio diventi il primo museo regionale dedicato al mare - dice Alessandra De Caro della Soprintendenza - Stamattina abbiamo accolto gli studenti del quartiere e abbiamo lanciato loro la sfida di raccogliere questa estate i rifiuti nei lidi e nelle borgate di Palermo per poi ricrearne delle opere d'arte da esporre nei nostri spazi". Intanto, questa mattina gli studenti hanno regalato all'Arsenale un libro disegnato sull'inquinamento del mare di Palermo. "A scuola facciamo educazione ambientale ed è brutto vedere poi il mare ricoperto di plastica e detriti - dice David, studente della scuola - Per cambiare le cose bisogna partire dalle piccole azioni. Come quella che abbiamo fatto oggi, qui, tutti insieme" (di Marta Occhipinti).